

# RASSEGNA STAMPA

23 Aprile 2013

<b>Argomento</b>	<b>Testata</b>	<b>Autore</b>
<b>Pag.</b>	<b>Data Articolo</b>	<b>Titolo</b>
2	23/04/2013	<b>MODENA QUI</b> EDICOLA ALLA COOP, CRESCE IL NO
3	23/04/2013	<b>IL TIRRENO GROSSETO</b> EDICOLE, CONFESERCENTI «SIAMO CONTRARI ALLA LIBERALIZZAZIONE»

# Edicola alla Coop, cresce il no

## *Ridda di commenti su Facebook ai fatti di Finale: non bisogna fare di più per proteggere il centro?*

**FINALE** - Lascia sempre più perplessi a Finale (e non solo) la scelta del Comune di dare il permesso per aprire un'edicola alla Coop. Ovviamente non per la singola attività, ma per una soffertissima questione che si è riaperta: quella della difficile situazione post sisma del centro storico, dove chi è riuscito a rimettersi in piedi tra tantissime difficoltà si vede ora minacciato anche dalla grande distribuzione che reclama sempre più spazi periferici, spostando la calamita commerciale.

Il problema emerso domenica nelle pagine di *Modena Qui* che hanno raccolto la denuncia lanciata dal sindacato edicolanti Sinagi Modena Slc/Cgil, è stato fonte di una vivace serie di commenti sulla pagina Facebook del gruppo 'Finale Emilia Terremotata Protesta', a testimonianza di quanto sia rappresentativo di una dinamica avvertita in tutta la sua pericolosità commerciale e non solo a livello locale: la sopravvivenza del 'piccolo' e di ciò che rappresenta è a rischio in tante realtà, anche lontane.

«Chiediamoci a cosa serve un nuovo supermercato in zona Famila - scrive una signora - sarebbe stato meglio servire i quartieri dalla parte opposta di Finale, eventualmente, e qualcuno mi sa dire cosa apriranno nello stabile dell'ex Bellentani autoveicoli (sempre zona Famila)? Mi sembra che Finale non abbia bisogno di nuovi negozi, ma di ben altro in questo momento». «Discorso lungo e complesso - osserva invece un altro - come sempre ognuno difende il suo orticello...». «Se con tutte queste liberalizzazioni non difendiamo ognuno il nostro orticello - si sente arrivare per risposta - chi ce lo difende? Bersani? Che liberalizzò nel 2007, ma non toccò le caste ricche come notai e altre professioni? Apriamo anche i fast food, wine bar eccetera! Ormai alla Co-

op fanno e possono fare tutto».

«Era tanto bello - ricorda doverosamente una signora - quando c'erano i piccoli esercizi... Instauravi un rapporto quasi familiare. Sono solidale con tutti i piccoli commercianti che per colpa di questa politica sono costretti a ritirarsi». «Però - fa notare un'altra, evidentemente fiorista - quando era la volta di vendere piante e fiori nei supermercati nessuno ha detto niente! L'azienda di famiglia che gestivo è fallita nel più completo disinteresse. Solo adesso vi interessate al problema della grande distribuzione che fa chiudere i più piccoli? Non è giusto». «E che dire - puntualizza un'edicolante - della disparità di trattamento? Noi edicole in nome della pluralità, siamo tenuti a sobbarcarci ogni cosa l'editore intenda sbolognarci, mentre alla grande distribuzione danno solo i cosiddetti 'alto venduto'. L'ennesimo sopruso del grande a discapito del piccolo... W la campagna dei boicottaggio alla spesa domenicale!». «Io che ho persino perso un edicola per colpa della distribuzione - si sente fare da spalla - capisco molto bene». «E' la conseguenza - entra nel dibattito prettamente finalese il segretario provinciale Prc Stefano Lugli - di quelle che chiamano liberalizzazioni (che per esempio hanno portato i centri commerciali a tenere aperto la domenica penalizzando i centri storici, i lavoratori del piccolo commercio e i consumatori perché i prezzi aumentano per coprire le spese), che altro

non sono che un regalo alla grande distribuzione pagato danneggiando tutti gli altri».

Insomma, una denuncia sindacale ha fatto da vaso di Pandora facendo sfogare tutto il malcontento delle realtà familiari sempre più schiacciate dalle logiche industriali. Ma anche dalle scelte politiche, perché quella di

Finale appunto è una scelta, con i sindacati che hanno sottolineato le responsabilità dell'amministrazione: «Al Comune di Finale - hanno rimarcato - che (a fronte dell'incertezza legislativa e della moratoria consigliata dalla Regione sui nuovi permessi di vendita della stampa) dà l'autorizzazione a vendere quotidiani e riviste alla grande distribuzione, chiediamo: il futuro di queste edicole quale sarà? Perché il sindaco ha garantito che non ci sarebbe stata l'apertura dell'edicola all'interno del supermercato Coop e invece il suo tecnico ha garantito che aprirà? Chi decide sul territorio i politici o i tecnici?». Quindi la garanzia: «Noi edicolanti della provincia faremo di tutto e non ci fermeremo davanti a nessun ostacolo per continuare a vivere». La questione insomma farà ancora discutere.

**IL FATTO**  
Il Comune sta dando il via libera a un'attività che farà concorrenza a chi è rimasto in centro

**LE REAZIONI**  
Tutti condannano la dinamica e i 'tesori' delle liberalizzazioni Anche da lontano

**EDICOLE**
**Confesercenti  
 «Siamo contrari  
 alla liberalizzazione»**

► GROSSETO

La liberalizzazione totale delle edicole non piace a Confesercenti che con il sindacato del settore, la Fenagi, interviene. «Interveniamo in merito alla "liberalizzazione" della vendita di stampa quotidiana e periodica che il Comune di Grosseto intende effettuare. Innanzitutto ci preme precisare che, diversamente da quanto affermato sulla stampa, la legge regionale 28/2005 (Codice regionale del commercio) continua a prevedere la necessità che per l'apertura di punti vendita esclusivi e non esclusivi, vi sia il rilascio da parte delle amministrazioni comunali

di un atto autorizzatorio, non essendo dunque sufficiente una mera dichiarazione di inizio attività (la cosiddetta Scia). L'autorizzazione continua a dover essere rilasciata sulla base di alcuni criteri qualitativi, tra i quali la "salvaguardia della parità di trattamento delle diverse testate", da realizzarsi mediante la previsione di "un adeguato spazio espositivo" da parte del punto vendita. La nostra associazione ha già avuto modo di esprimere, purtroppo senza risultato, al Comune l'esigenza di identificare precisamente quale fosse questo "adeguato spazio espositi-

vo", non lasciandolo un concetto astratto. Pur nel rispetto della necessità di garantire a chiunque lo voglia di entrare nel mercato della vendita di stampa quotidiana e periodica, riteniamo che, per quanto gli strumenti messi a disposizione dalla normativa regionale consentano, la regolamentazione a livello locale dovrebbe essere tale da garantire il corretto equilibrio di concorrenza nel mercato, in modo che vi sia la medesima capacità di concorrenza per tutti, facendo in modo che di quella torta che, dati alla mano, sta diventando ogni giorno sempre più mise-

ra, ad ogni impresa tocchi una fetta sufficiente per sopravvivere. Le nostre imprese sono pronte ad organizzarsi ed innovarsi per affrontare il vento di liberalizzazione che soffia ormai sulla gran parte dei settori del commercio e che sta per sferzare anche nel nostro: come categoria dovremo ripensare al nostro modo di fare impresa, insieme agli editori ed alle imprese che si occupano della distribuzione, valutando la possibilità di offrire sempre più servizi, informatizzando sempre di più il settore. A livello nazionale ci stiamo già lavorando».



**Scontri e sversamenti**  
**la Provincia affida**  
**il servizio in strada**  
La Provincia di Grosseto ha affidato il servizio di pulizia e manutenzione delle strade comunali a una ditta privata. Il contratto è stato siglato con la società "S.p.A. di Grosseto".

**IL NOSTRO SERVIZIO:**  
**730 - UNICO - IMU - ISEE - SUCCESSIONI**  
Valore che contatta  
**AGLI SERVIZI GROSSETO**  
Via Mameli, 11 - Per Appuntamenti 0564/24297 - 23177